



Manifesto dei Comuni per la costruzione della nuova Europa

Le forme di governo che hanno caratterizzato l'Europa degli ultimi 50 anni necessitano oggi di riforme idonee a rispondere alle nuove esigenze di un'Unione che tra pochi anni conterà fino a 27 o 30 Stati.

La dichiarazione di Laeken per il futuro dell'Unione ha posto a tutte le istituzioni, ai rappresentanti politici e ai cittadini europei, il grande compito di collaborare alla definizione della nuova Europa.

Ai lavori della Convenzione - convocata per elaborare proposte fondate sulle istanze democratiche dei 15 Paesi e dei rappresentanti dei Paesi candidati - partecipano esponenti delle Regioni e degli enti locali europei per lo specifico contributo che essi possono apportare alla definizione di un trattato costituzionale per l'Europa.

La Convenzione non parte da ipotesi predeterminate circa la forma istituzionale e di governo che l'Unione dovrà assumere (Costituzione federale o Federazione di Stati sovrani), ma approfondisce riflessioni sui temi e gli obiettivi posti dai suoi componenti e da tutti i cittadini che parteciperanno al dibattito aperto dalle istituzioni. Su quella base formulerà le proposte di riforma istituzionale più idonee al perseguimento degli obiettivi indicati.

Seguendo lo stesso approccio, l'ANCI non intende rispondere da subito ai tanti e complessi interrogativi posti dalla dichiarazione politica di Laeken, per i quali nessuno e a nessun livello è oggi in possesso di risposte univoche e di soluzioni a portata di mano. L'ANCI intende, invece, partecipare al dibattito aperto dalla Convenzione, richiamando l'attenzione dell'Unione europea su una serie di temi, centrali per la vita delle comunità locali, per i quali i Comuni si aspettano dall'Unione strategie e strumenti comuni, forse più che in passato. L'ANCI propone inoltre alcune osservazioni sul futuro ruolo delle autonomie nella nuova Europa.

1. Le autonomie locali come fondamento della democrazia europea

- Qualunque forma istituzionale acquisisca l'Europa, questa dovrà porre a fondamento delle sue basi il **rispetto delle autonomie locali**, in quanto rappresentano un contributo importante all'edificazione di un'Europa fondata sui principi della democrazia e del decentramento dei poteri;
- **la Carta delle autonomie locali** promulgata nel 1985 dal Consiglio d'Europa dovrà essere adottata anche dagli Stati che entreranno nell'UE e diventare parte integrante dei requisiti per l'integrazione europea. In questo quadro, deve trovare attuazione la previsione del ricorso giurisdizionale, in caso di violazione, del rispetto dei principi di autonomia locale;
- **il principio di sussidiarietà** in base al quale verranno individuate le competenze tra i livelli di governo dell'UE e quelle statali e regionali, non dovrà essere utilizzato rigidamente per separare e contrapporre tra loro le istituzioni, ma dovrà funzionare come fattore di sinergia e di collaborazione interistituzionale; in ogni caso, in vista di una maggiore semplificazione e flessibilità dell'attività di regolamentazione dell'UE, l'intervento comunitario dovrà riguardare ambiti di interesse in cui il valore aggiunto comunitario costituisca un reale apporto;
- **la Carta dei diritti fondamentali dei cittadini europei**, promulgata a Nizza nel dicembre 2000, deve essere inclusa nei Trattati e deve costituire il fondamento etico delle collettività locali e il nuovo riferimento per gli statuti delle autonomie locali;
- **il Comitato delle Regioni**, l'Assemblea dei rappresentanti delle Regioni e degli enti locali, nel riassetto dei poteri delle diverse istituzioni dell'Unione europea, dovrà potenziare i propri poteri e diventare organo dell'Unione europea.

2. La necessità di politiche e strategie comuni sulle grandi questioni che riguardano la vita delle città e delle collettività locali

- **la questione urbana** deve essere affrontata come problematica comune, deve contare su strategie politiche rinnovate rispetto a quelle dello scorso decennio e definite con il concorso delle città; deve disporre di strumenti finanziari adeguati alla complessità e all'entità dei problemi in campo, quali l'immigrazione e l'emergere di nuove forme di razzismo e integralismi, la coesione sociale, l'invecchiamento della popolazione, la sicurezza urbana, la riqualificazione e la mobilità urbana. Tali problematiche devono essere affrontate specificamente anche dai Fondi strutturali nel periodo successivo al 2006;
- **lo sviluppo locale**, l'affermarsi in ambito locale del **nuovo modello sociale** europeo, la crescita dell'occupazione, necessitano di strategie e di metodologie comuni. Per raggiungere gli obiettivi di crescita per i prossimi dieci anni fissati nel vertice di Lisbona è necessario puntare ancora sull'approccio bottom-up e sulla piena partecipazione degli enti locali, che richiedono strumenti finanziari, formativi, di sperimentazione e diffusione, commisurati all'importanza degli obiettivi da raggiungere;
- la diffusione delle **nuove tecnologie** e delle sue applicazioni alla **Pubblica Amministrazione** e ai servizi ai cittadini richiede ancora strategie, investimenti, monitoraggio dei processi e diffusione dei risultati che l'Unione Europea deve perseguire con determinazione nella direzione di un'economia basata sulla conoscenza e sull'investimento nelle risorse umane.

3. Per affrontare le sfide della globalizzazione, una serie di politiche debbono essere condotte prioritariamente a livello comunitario

- la nuova Europa deve assumere una più forte rappresentatività nella **politica estera e di difesa**, affinché il suo impegno nella sicurezza internazionale e nella lotta ai traffici illegali, la ricerca della pace e i suoi interventi nella gestione della stabilizzazione delle crisi abbiano un peso maggiore e rispondente agli interessi effettivi e ai bisogni di sicurezza delle popolazioni che rappresenta;
- **l'immigrazione** dovrà essere affrontata con politiche comuni in grado di coniugare con equilibrio e fermezza le esigenze di sicurezza dei cittadini e dei territori, le necessità di manodopera, i sentimenti di solidarietà e accoglienza che sono alla base della cultura e della tradizione dei popoli europei, e la qualità della vita di tutti i cittadini che vivono nell'Unione europea. Ma occorre

altresì che l'Unione europea metta in campo **politiche preventive basate sulla cooperazione**, in particolare con i Paesi dell'area del Mediterraneo, atte al rafforzamento dello sviluppo endogeno e a produrre condizioni di stabilità politica e democratica;

- l'Europa deve perseguire un nuovo modello di **sviluppo sostenibile** e raggiungere concreti traguardi verso la tutela dell'ambiente e verso nuove **politiche energetiche** atte a fornire maggiore autonomia allo sviluppo europeo; a tal fine andranno incrementati gli investimenti nella ricerca scientifica e nelle sue applicazioni e sperimentate strategie alternative soprattutto nel campo dei trasporti e della mobilità urbana;
- l'Europa del XXI secolo deve apportare all'economia della **globalizzazione** il contributo dell'**attenzione alla dimensione sociale**; deve cioè operare in modo che gli organismi internazionali finanziari e commerciali prendano in carico gli interessi delle popolazioni che soffrono le malattie e la povertà e rispondano gradualmente alle necessità dei Paesi terzi che rimangono ai margini dei processi di sviluppo.

4. Le forme della partecipazione dei Comuni al rinnovamento dell'Unione Europea

- nella costruzione delle nuove istituzioni europee, il confronto tra le autonomie locali e l'Europa non dovrà essere nè compresso nè ridotto, in favore di un confronto intergovernativo; dovranno trovarsi invece sedi e forme per una maggiore **collaborazione tra le istituzioni europee e gli enti locali**, come prefigurato nel Libro Bianco sulla governance europea;
- nella individuazione delle competenze comunitarie, numerosi potranno risultare gli ambiti di competenza comunitaria concorrente con quelli statali e regionali dei Paesi membri, in quanto il valore aggiunto dell'intervento comunitario è ormai irrinunciabile in tanti settori. In tali casi occorrerà da un lato potenziare le forme della partecipazione delle regioni e degli enti locali alla definizione delle politiche, in ambito europeo, all'interno del Comitato delle Regioni; dall'altro, in ambito interno, dovranno attivarsi corrispondenti forme di **confronto e di concertazione nella Conferenza Unificata**, al fine dell'assunzione di posizioni del "sistema Paese" concordate e partecipate con tutti i livelli istituzionali;

- nell'attuazione delle politiche comunitarie, la Commissione dovrà realizzare una concreta **semplificazione nell'attività di regolamentazione**, in particolare per quanto riguarda i Fondi strutturali. I Comuni, inoltre, dovranno poter praticare forme differenziate di applicazione delle norme, a seconda delle specificità locali, anche attraverso la stipula di accordi tripartiti tra la Commissione Europea, lo Stato italiano e il singolo Comune, prevedendo sperimentazioni più spinte, ovvero, in circostanze particolari, livelli inferiori di applicazioni di normative settoriali, come prefigurato nel Libro Bianco sulla governance europea.

5. *Gli impegni dei Comuni italiani nella costruzione della nuova Europa*

- di fronte alle sfide dell'ampliamento ai nuovi Paesi, i Comuni confermano il loro interesse a collaborare in programmi di **cooperazione con le autonomie locali dei Paesi in adesione**, per l'attuazione di politiche locali in grado di fornire servizi ai cittadini e di garantire lo sviluppo economico e sociale delle collettività locali;
- in campo sociale, i Comuni si impegnano a contribuire all'**attuazione del nuovo modello sociale europeo basato sull'inclusione**, e a dare il proprio apporto per l'affermarsi delle condizioni di sviluppo nei propri territori, attraverso l'efficienza dell'azione amministrativa e la diffusione della prassi del partenariato con le forze sociali ed economiche;
- i Comuni rinnovano agli organismi comunitari la loro piena disponibilità ad approfondire **forme di rapporto diretto** e di maggiore conoscenza e applicazione delle politiche e degli strumenti finanziari comunitari, e sottolineano, nel contempo, la necessità di adeguati interventi di assistenza tecnica;
- **di fronte alle sfide della globalizzazione**, i Comuni sono impegnati a promuovere interventi di aiuto e **sostegno alle comunità locali dei Paesi terzi** volti al perseguimento di un loro sviluppo durevole e democratico, basato sull'esercizio dei diritti fondamentali dei cittadini (alla casa, all'alimentazione, alla scuola, alla salute) e sulla partecipazione delle collettività locali e delle loro amministrazioni ad un modello di sviluppo endogeno e sostenibile.

10 maggio 2002